

Gli imprenditori dal prefetto «Basta attività a singhiozzo o la crisi diverrà ingestibile»

Diletta Turco

Niente più aperture a singhiozzo, ma la continuità necessaria per le aziende, i pubblici esercizi e le attività artigianali per evitare che il 2021 si traduca, in provincia di Salerno, in un effetto domino di chiusure fuori controllo. Parte da queste specifiche richieste corali l'incontro di ieri pomeriggio - sempre da remoto - tra il prefetto di Salerno, Francesco Russo, e i rappresentanti delle associazioni delle principali categorie produttive. A sedere intorno al metaforico tavolo, infatti, il mondo del commercio (con Confesercenti, Cidec e Confcommercio), dell'artigianato (Casartigiani, Cna, Claa, Unimpresa, Confartigianato), dell'agricoltura (Coldiretti, Cia, Confagricoltura) e Confcooperative ed Assocepi.

LE VOCI «Durante il confronto con il prefetto Russo, che sin dall'inizio della pandemia si è dimostrato sempre attento ai problemi delle imprese - dice Andrea Prete, presidente di Confindustria e della Camera di Commercio di Salerno - sono state messe in luce tutte le criticità che vengono dalle categorie produttive salernitane. Ognuna con le proprie specificità, a cui si aggiungono in generale gli elementi di una economia indebolita dalla pandemia, e, per questo, più attenzionata dalla criminalità». Per il presidente dell'ente camerale «la soluzione a questa crisi straordinaria non è dietro l'angolo, anche se la luce in fondo al tunnel si inizia a vedere per via dei vaccini, ma risulta sempre delicato dover bilanciare le richieste e i problemi economici con le questioni prettamente sanitarie. Anche perché - conclude Prete - è indiscutibile che gli effetti peggiori sono ricaduti sulla cosiddetta economia di mercato, e cioè sul privato. È sotto gli occhi di tutti la disparità di destino del pubblico impiego, che nonostante il cambiamento del modo di lavorare, non ha registrato cali di fatturato o problemi di stipendi». E sono proprio queste alcune delle emergenze che continua a vivere il sistema economico salernitano. Quello fatto dai negozi, dalle piccole attività imprenditoriali, dagli artigiani. «Che - ha sottolineato in riunione Sergio Casola, presidente regionale Cna Benessere e Sanità - non hanno mai ricevuto ristori e che, nonostante questo, hanno sempre rispettato non solo tutte le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro, ma anche sulle chiusure a singhiozzo delle loro attività. Il risultato è che, ad oggi, si registrano cali di fatturato anche del 70 o 80% che difficilmente si recupereranno a stretto giro, soprattutto se le spese vive per mantenere aperte le proprie attività continuano ad arrivare con la solita puntualità pre-Covid». Dello stesso avviso anche Raffaele Esposito, presidente provinciale Confesercenti: «Abbiamo chiesto la riattivazione in ambito locale dei tavoli di crisi per ascoltare le sofferenze delle piccole imprese e dei commercianti nei rispettivi comuni - dice - e in qualità di presidente della nuova rete per la Legalità di Sos impresa Salerno e provincia ho avuto modo di riportare al prefetto le criticità riscontrate in alcune aree particolari della nostra meravigliosa provincia chiedendo maggiore attenzione e impegno a sostegno delle già validissime indagini in corso da parte delle forze dell'ordine specie per i crimini connessi all'usura ed al racket».

«MANGIARE LOCALE »Un fenomeno presente e avvertito anche nel settore agricolo, che, come sottolineato dal direttore di Coldiretti Salerno, Vincenzo Tropiano, vive un periodo di criticità legato sia alla riduzione oggettiva delle richieste di prodotti da parte di alcune filiere specifiche, come l'horeca, ma anche per i rapporti, non sempre regolari, tra produttori e grande distribuzione. «Abbiamo chiesto - sottolinea Tropiano - che ci sia un maggiore controllo per ridurre i fenomeni di agropirateria. Sono frequenti le scene di camion che arrivano a Salerno con, ad esempio, latte proveniente dalla Germania, e poi i prodotti finali vengono definiti come made in Salerno. Questo vuol dire confondere la tracciabilità e mettere in difficoltà i produttori locali che non riescono a vendere le proprie materie prime. Ecco perché occorre sensibilizzare ad un maggiore consumo locale, occorre chiedere ai salernitani e ai campani di comprare e mangiare locale».

Fonte il Mattino 14 Gennaio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA